


PONTE ALLE GRAZIE

Leonardo G. Luccone
Il figlio delle sorelle
Ponte alle Grazie
pag. 208

Data di uscita: 24 marzo



«Ci abbiamo provato per un anno, in ogni modo, assoggettandoci a tutti i rituali possibili: con un video pietoso irrealisticamente lento tutto primi piani e una voce doppiata malissimo che incitava l'uomo a spingere in un certo modo e con una certa frequenza; con musiche tibetane palesemente fasulle; dopo un'ora di mindfulness con una sciroccata che aveva raccattato non so dove; di prima mattina facendo finta che lei era addormentata o che aveva litigato col padre; la sera dopo giornate pesantissime. Ci siamo accoppiati perfino nel bagno del negozio, sperando che Marzia non facesse capolino dopo uno dei suoi pranzi lampo. Alla fine pure con il Viagra – avrei fatto qualunque cosa pur di accontentarla».

Il libro: Voci. Voci immaginarie che risuonano nella testa del narratore protagonista. Voci di persone reali, che dialogano e si accavallano: la figlia Sabrina, che lo ha ritrovato dopo quindici anni e vuole ricostruire un rapporto, l'ex moglie Rachele, la nuova compagna Gilda e sua figlia Carlotta. Voci dal passato: che cosa è successo quando lui e Rachele inutilmente e disperatamente

cercavano di avere un figlio? Com'è stata concepita Sabrina? Ricordi, situazioni e persone paiono sdoppiarsi, ripetersi, in un gioco di specchi deformanti; il vero e il falso sembrano confondersi... Ponendo al centro della scena un uomo con gravi problemi mentali, circondato da donne, e affidandosi con maestria al dialogo come forma privilegiata della narrazione, Luccone costruisce un seducente apologo sulle ossessioni e la liquefazione della famiglia tradizionale. La fragilità degli umani vi è messa a nudo con un montaggio originalissimo, che segue i dettami della memoria: una memoria inaffidabile, ferita, mutilata. *Il figlio delle sorelle* è un libro struggente e conturbante: la luminosa conferma di un autore dai mezzi eccezionali.

Leonardo G. Luccone vive e lavora a Roma. Ha pubblicato *Questione di virgole* (Laterza, 2018, premio Giancarlo Dosi per la divulgazione scientifica) e il romanzo *La casa mangia le parole* (Ponte alle Grazie, 2019). Scrive su «la Repubblica» e «Rivista Studio».

Hanno detto di *La casa mangia parole*, precedente romanzo di **Leonardo G. Luccone**:

«La più notevole opera prima degli ultimi anni». **Franco Cordelli**

«Un romanzo che scoppia di energia. Sono i dialoghi magistrali a portare avanti il romanzo, un romanzo notevole». **Percival Everett**

«La *Casa* è un capolavoro che aspetta con pazienza tutti quelli che troveranno la chiave per aprirla». **Simone Barillari**

«Un *Underworld* italiano scandito da un intreccio di dialoghi straordinariamente verosimili». **Alessandro Zaccuri**

«C'è Carver, per stile e tematica, c'è l'autobiografismo spietato di Francesco Piccolo, c'è una filigrana di satira e autosatira che non concede nulla alla risata autoconsolatoria». **Luca Bottura**

«Luccone costruisce una sorta di puzzle, un gioco d'incastro "sentimentale, drammatico, morale" che può senz'altro ricordare, come ha notato Cordelli, *Il colibrì* di Veronesi. L'ecologismo, nella struttura del romanzo, risponde a sua volta a una doppia lettura: è insieme un'utopia e una scusa». **Gianluigi Simonetti**

«Un romanzo complesso e maturo». **Vanni Santoni**

«Un romanzo "ipernarrativo" [...], ossessionato dal nostro rapporto con le parole. Un punto di forza è rappresentato dai dialoghi, di rotonda, concisa perfezione». **Filippo La Porta**

«Un romanzo notevole. Finalmente, viene da dire: uno scrittore italiano da leggere». **Tiziano Gianotti**

«Un romanzo che rompe gli argini dell'italianità tradizionalmente intesa. [...] Nessuno aveva mai avuto il coraggio di farlo: valicare apertamente, platealmente il confine dell'italianità formato famiglia». **Nazione Indiana**

Ufficio Stampa: Maia Terrinoni maiaterrinoni@gmail.com 349 2654568

Ufficio stampa Ponte alle Grazie: Matteo Columbo

matteo.columbo@ponteallegrazie.it

02 34597632